ANNO XIV. Domenica 18 Novembre 1888. N. 647

# Il Maldicente

PERIODICO UMORISTICO, SATIRICO, SETTIMANALE

ORGANETTO DELLA S:: M:: M:: A::

Redazione ed Amministrazione 34 - SALTA - 34 | Esce tutte le Domeniche | Abbonamento Mensile.......Ct. 50 Numero separato.............. " 12

## IL MALDICENTE

*Buenos Aires, 18 Novembre 1888*

## Note Settimanali

É morto a Firenze un francese, il quale ebbe la melanconia di lasciare in ereditá al comune Fiorentino un suo museo di oggetti preziosi.

Fin qui, nulla di male: ma, se andiamo a vedere il perché di questo lascito, fatto ad una *Nazione ingrata*, c'è da mettersi le mani nei capelli.

Il perché lo ha detto lo stesso defunto nelsuo testamento.

— Siccome, egli dice, non ho alcuna speranza nell'avvenire del mio disgraziato paese, lascio al comune di Firenze i tesori del mio Museo, sicuro che saranno conservati com'essi meritano —

Ecco un elogio per quella repubblica che, tra breve, dovrá repubblicanizzare l'Italia e gli altri siti.

—

Si é inaugurata nel Rosario di Santa Fé l'annunziata Esposizione Provinciale. Si son fatte delle feste, pronunciati i soliti discorsi di occasione, dando dei ringraziamenti ai Tedeschi, agl'Inglesi, ai Francesi, ai Turchi, ai Cinesi, ai Circassi, alla Repubblica del Nicaragua; ma, agl'Italiani, nessuno ha detto: *crepate*. Eppure gl'Italiani rappresentano l'*ottanta per cento* tra gli espositori....!

È il solito calcio dell'asino....!

Egli é per questo motivo che io, quando ascolto le solite e stereotipate dichiarazioni di fratttellanza Italo-Argentina, dei soliti vincoli, degl' indispensabili interessi reciproci, fo spalluccie ed esclamo:

— *Pa los pavos!*

Qui, ci vogliono dei Francesi: e, sopratutto, delle *madamoiselles:* noi altri, stiamo a disagio: e, dopo che noi abbiam fatto loro le spese, sembra che essi ci mantengano a ufo.

Il General Mansilla, un giorno, disse in pieno parlamento che il paese naviga in tante buone acque, che anche i venditori di aranci si fanno milionari.

Non voglio dare una smentita all'onorevole Generale: oibó! Ma, dico io, non é anche vero che i padri della patria si fanno *miliardiari* solamente col prendersi l'incomodo di amministrarci *sapientemente* e con quella competenza e giustizia a tutti nota?

—

In Francia, vogliono abolire il Presidente della Repubblica. Sará tanto di risparmiato; ma non per questo le finanze dello stato miglioreranno di un tanto. Tolto un Presidente, lo rimpiazzeranno cinquanta *Convenzionalisti*: e allora, bazza a chi tocca.

Fo notare a tale proposito, che gli affari s'imbrogliano maledettamente e che si avvicina l'epoca delle botte e.... che botte. Intanto, in mezzo a queste botte da orbi, si fará la Esposizione di Parigi....!

Sará, ma io scommetto cento nazionali che l'Esposizione non si fará!

Avanti: c'é un democratico possibile ed immaginabile che accetti la scommessa?

—

Si é formata in Parigi, non so se la quarta o quinta, *Lega Latina;* col codicillo peró di rispettare la forma di governo vigente in Francia ed in Italia.

I giornali francesi intanto (non dico il *Galois,* il *Figaro*, e compagnia bella), ma il *Temps*, il *Siecle*, la *Republique Français*, i giornali serî insomma, continuano a sostenere che non é stata ancora risolta la quistione del Papato in Italia e che la visita dell'imperatore Germanico a Roma, ha lasciato il tempo che c'era prima.

E sia: e che vengano un buona volta i signori francesi a rimettere in trono — come fecero nel 1848 — la *Papauté au nom da coeur sacré*.

Che vengano *no mas:* penseremo noi a riceverli da buoni amici e fratelli.

—

Mancavano cinque *Membri* per completare il numero dei predetti, componenti il Consiglio Delirante Municipale. Questi membri mancanti — secondo le leggi organiche dello Stato — dovevano essere nominati dal *bobbolo* repubblicanamente sovrano: invece, li ha nominati il Presidente della Repubblica.

Secondo me, il signor Presidente ha fatto benissimo a fare le fiche *á los derechos sagrados del pueblo*.

Egli avrà detto fra sé e sé: chiamando il *bobbolo* alle urne, gli fo perdere del tempo; lo distolgo dal lavoro abituale e, sopratutto, gli levo l'incomodo di mandarmi nel Municipio una mezza dozzina di *gringos*, i quali potrebbero — come avvenne sotto il gran Lord Mayor Alvear — fare opposizione alla oculata amministrazione del Comune. Invece, nominandoli io, le cose camminano com'olio: i *gringhi* saranno rappresentati, tanto per dar loro la polvere negli occhi; il *bobbolo* continuerá ad esercitare i suoi *sagrados derechos*, di lavorare e pagare a occhi chiusi e la *baracca* dello Stato andrá innanzi a vele spiegate... finché la duri.

Il ragionamento, non falla e.... non ha fallata la sua applicazione, per Cristo santo!

Voglio far notare soltanto, che, se una simile pretorianata fosse accaduta in Italia, per esempio, sotto il Governo tirrrannnico di Umberto e del suo Sejano *Don Ciccio*, quel popppolo schiavo, ilota, ignaro della dolcezza delle discipline democratiche, sarebbe insorto; e gli organi sfiatati della democraticheria *tagliana*, non avrebbero perduta la bella occasione per rigridare ai quattro venti contro alla tirrrannide monarchica.

Quí invece, il bobbbolo é democraticamente libero, conscio dei suoi alti destini, consapevole della sua nobile missione... quella cioé di lasciarsi repubblicanamente menare per il naso: per conseguenza, quí, abbiamo la libertá; laggiú, il servaggio.

Dio mi mandi un accidente se, alla fine dei fini, non mi faccio repubblicano anch'io! Indolente e pigro come sono per natura, non vo cercando altro che altri amministri le mie rendite, senza che io abbia il fastidio di vedere e di sapere come vengano amministrate.

Ecco la vera felicitá dei poponi!

—

Annibale Latino, é un bravo giovinotto; discretamente istruito, serio, rispettoso, esimio lavoratore e sopratutto, un buono ed onesto figlio d'Italia, alla quale ha fatto, e fa onore, mica male.

Peró, Annibale Latino, come tutti i giovinotti di questo mondo sublunare, ha i suoi difetti; e il difetto principale é quello di essersi *formato* in America e non già in Italia: e si é formato in quell'ambiente giornalistico, ove, generalmente, si lavora con attivitá febbrile, ma superficialmente, quasi direi inconscientemente; senza verifiche, senza controllo, senza responsabilitá morale; poiché, in America, anche le opinioni le piú stramboliche, i giudizii i piú inesatti, gli apprezzamenti i piú eterocliti, espressi su per i giornali, passano — soventi volte — inosservati e lasciano il tempo che trovano.

E' da poco tempo che la stampa italiana nell'Argentina, ha incominciato a rilevare le quisquiglie della stampa locale; ma prima, lasciava correre; anzi, per la smania di repubblicaneggiare era la prima a dir corna del proprio paese.

Ma ritorniamo ad Annibale Latino.

—

Questo bravo giovinotto, é ritornato in Italia, con un corredo di cognizioni proprie, raffazzonate alla meglio in America e naturalmente, vede, osserva e giudica a seconda delle impressioni che riceve e che sente; non giá a seconda delle cose come sono realmente in se stesse.

Porto un esempio.

Prendete una fiamma a luce elettrica e immettetela in un tubo di cristallo di color verde: la luce, manderá dei riflessi verdi. Cambiate il tubo, mettetene uno rosso, e avremo i riflessi rossi; e cosí via via. Ció posto, a chi si deve attribuire la variazione nel colore della luce, alla luce stessa o al tubo? Al tubo che varia e che non puó trasmettere altro colore fuor di quello di cui é composto: mentre la luce é sempre bianca e non varia.

Cosí succede negli apprezzamenti delle cose che ci circondano: giudichiamo a seconda dei nostri gusti, delle nostre inclinazioni, delle nostre passioni, delle nostre conoscenze (molte volte limitatissime) delle nostre abitudini, e per conseguenza, tutto ció che non si conforma ai nostri gusti, alle nostre inclinazioni, passioni, conoscenze e abitudini, ci pare, o falso o esagerato, o addirittura... cattivo.

In forza di questo argomento *ad hominem* e quindi pratico, noi vediamo, per esempio, che un *Gaucho* preferirá sempre una fetta di carne con cuoio, ad una costoletta di vitella di Sorrento: egli ballerá a preferenza *el gato* che la quadriglia: chiamerà *valiente* chi si batte con lui al coltello, non chi affronta serenamente un pericolo a vantaggio del suo simile: si chiamerá libero, lui, che obbedisce alla volontá, il piú delle volte, prepotente di un *cabecilla* e non il cittadino che osserva ed invoca la osservanza delle leggi.

—

Cosí é successo al signor Annibale Latino (e cosí avviene ordinariamente a tutti coloro che si credono capaci di parlare

## APPENDICE

# La morte di una Rosa

Dopo avere chiuse ermeticamente tutte le aperture ella si adagió sul letto e rimase immobile, nella sua fresca toeletta di seta rosa: ultimo capriccio, ultimo regalo.

In quella camera quasi di lusso, dai mobili di palissandro, tappezzata di felpa rossa, la sua beltá spiccava meravigliosamente.

Nei suoi lunghi capelli neri sciolti, che le ricadevano sulle spalle, scendendo fino alla cintura, erano frammischiate delle rose rosse.

E di queste rose se ne vedevano dapertutto: nei vasi, sui mobili, sul tappeto: perfino sul letto essa ne aveva sparse a profusione.

Rose che stavano per isbocciare e per uccidere col loro profumo sottile quella deliziosa donnina sui vent'anni, cosí bella, cosí giovane e giá cosí disperata, cosí stanca della vita.

Ed ora che, risoluta, ella aspettava senza spavento, cogli occhi fissi, che la morte la liberasse, il passato si presentava tutto intero alla sua mente, fallace, inesorabile.

Resa giá ebbra, essa parlava ad alta voce, come in una specie di delirio. Tratto tratto dei tremiti nervosi agitavano le sue membra, degli spasimi sollevavano il suo grazioso corpo le cui forme gracili ancora, si disegnavano sotto la seta.

Ah! Perché aveva essa amato? Perché erasi recata in quella strana e spaventevole Parigi? in quell' abisso spalancato ed affascinatore in fondo al quale si perdono fortune immense, le intelligenze piú robuste e dove soltanto i forti resistono e s'inalzano sulle rovine accumulate da una folla incosciente e ruinosa?

Certamente ella non aveva mai pensato a Parigi. Era stata sua zia, una vecchia zitellona, dal cuore inaridito, dall'anima egoista che l'aveva chiamata a sé in seguito alla grave disgrazia da cui era stata colpita.

In meno di tre settimane essa aveva perduto i suoi geuitori.

Povera Rosa! Era stata costretta a lasciare il suo caro e bel paese, la sua Guascogna, cosí amena e cosí fertile, in cui sulle labbra vermiglie delle brune ragazze e dei giovanotti erra costante il sorriso.

Il vero paese della cuccagna, dove tutto é buono, é semplice, in cui lo spirito é proverbiale, innato....

Quand'essa era giunta a Parigi contava sedici anni. Sua zia l'aveva collocata presso una modista di via Vivienne.

— Che bello stato! Tutto il giorno maneggiava nastri, penne, fiori. Che mai di piú essenzialmente femminino?

su di ogni cosa alla leggiera) nella sua gita a Roma in occasione della visita fatta dall'imperatore Guglielmo.

Ho letta e riletta la prosa del signor Annibale ed ho potuto rilevare — se non mi sbaglio — che non gli sono piaciute tre cose: la Regina Margherita, il Principe ereditario e i pantaloni stretti degli ufficiali dell'esercito.

Ora andiamo a vedere se sono giusti o no gli apprezzamenti dell'onorevole preopinante.

Ma.... in questo momento mi é capitato sulle spalle il mio fratello Siamese: Polluce, il quale — dopo aver lette le mie cartelle — mi ha detto:

— Lascia che lo tratti io quest'argomento.

Gli ho risposto:

— E tu pigliatelo.

Astianatte.

# Fata Bionda

Vidi negli occhi tuoi neri, lucenti
Quanto é bello il peccato,
E nelle chiome tue bionde, fluenti
L'ebbrezza d'un istante innamorato.

E vidi nel candor della tua fronte
La speranza e l'amore
E la serenitá dell'orizzonte
Quando l'aprile sogna il primo fiore.

Mi parve di veder nel tuo sorriso
Una gioconda aurora,
Che radioso rendeva il tuo bel viso
Come la rosa, cui il tramonto indora;

E da quel di sognai nel tuo peccato
L'abbandono felice.
Brillarmi effusa di candor allato
Morbida fata bionda e peccatrice!

# Memento homo!.....

*Pido la palabra*, per un fatto generale: e, giacchè il mio fratello *Astianatte* me l'ha concessa, ne fo uso sino alla sazietá, piaccia o no alle persone piú o meno intelligenti, piú o meno imparziali di questo *mondaccio hane.*

Discendo subito in lizza e, senza tanti preamboli, mi accapiglio col mio amico Annibale Latino, confermando tutto ció che ha scritto il mio fratello siamese; e svolgendo per conto mio, e confutando per conto di entrambi, le tre osservazioni che ha fatto l'egregio corrispondente della *Nacion* contro la Regina Margherita, il Principe di Napoli e i pantaloni degli ufficiali dell'esercito nostro.

Tanto per cominciare, dirò che il signor Latino, mi confonde e m' imbroglia il suddetto, asserendo che Umberto e Guglielmo mal s'intendevano parlando, o in italiano o in tedesco, mentre entrambi parlano correttamente il francese, poi soggiunge:

« pero quizas no se atreven cuando estàn solos á emplear la lengua « *de una nacion contra la cual van fraguando tenebrosos pro-* « *yectos.* »

Da queste parole soltanto si rivela l'educazione letteraria del signor Annibale; educazione alla moda francese, vale a dire superficiale e *ad usum Delfini;* poiché, se cosí non fosse, non direbbe uno sproposito cosí madornale, asserendo che Italia e Germania stanno tramando dei tenebrosi disegni contro la Francia.

Se fossero questi i loro disegni, li avrebbero potuto realizzare prima che il signor Latino se ne accorgesse, schiacciando la Francia in meno di sei mesi.

Se l'Italia si é alleata colla Germania — e la storia moderna lo prova — lo ha fatto per sventare i tenebrosi disegni della Francia, acerrima e naturale nemica di qualunque nazione, che possa farle ombra, ed eterna protettrice del papato.

Questo é quanto.

Ció posto, se l'onorevole corrispondente della *Nacion* sapesse il fatto di Cilavegna, dovrebbe dar ragione all' Italia e alla Germania; le quali, se da 18 anni si trovano in

---

Ella aveva imparato presto il suo mestiere, meravigliando le sue compagne colla sua facilitá e col suo gusto infallibile.

Un anno dopo era commessa e guadagnava abbastanza. Disgraziatamente sua zia era rapace.

Piú Rosa guadagnava, piú la vecchia le chiedeva.

Alla sera costei la faceva restare in casa a tenerle compagnia, tentando di seminare nella sua anima generosa e quasi vergine i germi del suo feroce egoismo.

Ma Rosa nulla credeva di tutto ció e si conservava ingenua e buona. Peró ella soffriva di quel contatto continuo, cosí poco in armonia colle sue aspirazioni, coi suoi segreti desiderii, col suo temperamento ardente. Nondimeno si rassegnava e attendeva con pazienza.

Che cosa?....

Essa medesima non l'avrebbe saputo dire. Aspettava, ecco tutto, e presentiva vagamente la fine delle sue sofferenze morali.

Un giorno, mentre meno ci pensava, lo scioglimento le si presentó sotto la forma gradevole d'un giovane pittore di talento, Pietro Leclerc.

Costui, incontratala una sera in via Vivienne, l'aveva seguita fino al magazzino, poi, siccome era giá tardi, aveva aspettato che si chiudesse. Appena vista uscire la fanciulla l'aveva seguita sino a Montmartre, dov'essa abitava colla zia.

Per due o tre giorni di seguito egli l'aveva accompagnata cosí, discretamente, poscia, facendosi coraggio, le aveva sussurrato all'orecchio una parola amabile, un complimento.

Una volta, infine, aveva spinto l'audacia al punto da offrirle un mazzolino di rose rosse, mentre la supplicava di accordargli un appuntamento.

Precisamente in quel giorno Rosa era profondamente afflitta. Ormai sentiva di non poter piú sopportare quella vita claustrale, per cui aveva aderito al desiderio del giovane.

All'indomani sera ella era ritornata a casa piú tardi del solito, epperció aveva dovuto subire rimproveri violenti da sua zia. Ma Rosa si era coricata senza rispondere una parola, colla mente rapita e turbata, ancora sotto la dolce impressione delle parole inebbriant di Pietro.

Tre giorni dopo, nuovo appuntamento: quella volta Pietro l'aveva quasi vinta.

Ella si era sentità come dominata e già soffriva, giá amava!

Stante l'ora tarda in cui era tornata a casa, non aveva veduta sua zia. Costei si era coricata rinviando la sua predica all'indomani.

La scena era stata terribile ma decisiva.

Rosa era partita per non piú ritornare. Tutto il giorno era rimasta triste, preoccupata e, giunta la sera, non sapeva dove andare. Non poteva tuttavia rimanere sulla strada....

sentinella colle armi al piede, ció lo fanno, non per assalire, ma per difendersi in caso che venissero assalite; e non far ripetere le solite pagliacciate ladresche del 1789, rimanendo il danno e le beffe ai derubati e la gloria e la *liberté* ai franco-espoliatori.

E' una.

Un altra corbelleria, il signor Annibale la dice quando dice che Re Umberto emergeva *con su alta estatura.*

Re Umberto, non é di *alta estatura:* ció prova che il signor Latino, ha osservato le cose a occhio nudo, e non aveva, almeno, i canocchiali da teatro.

In ultimo, il signor Annibale quasi si rammarica di trovarsi

...solo, triste en medio de tanta muchedumbre alegre y gozosa, casi extranjero en mi pátria, más aislado en la plaza de Termini que si estuviera en medio de las Pampas, sin poder recoger en el lugar de los sueños y de las ilusiones juveniles, los frutos, los testimonios de afecto y de simpatia que suelen ser premio de los trabajos constantes, de las luchas difíciles.

Ció prova, caro amico mio, che l'Europa non é l'America: avvegnacché, se nell'America ogni menocolo é beato; in Europa, ogni Argo, appena appena ci sbircia.

Ma, lasciamo correre gli appunti secondarî e veniamo ai tre punti principali.

Dice l'amico mio:

Me dejó completamente frio la vista de la reina Margherita. Yo no sé cómo ha nacido la reputacion de belleza atrayente que se le ha hecho; yo la encuentro bella, sí, pero de una belleza insípida que nada díria si no fuese por los esfuerzos que parece hacer ella misma para inspirar confianza y aparecer simpática.

He oido expresar á otros esta opinion, aunque no sea la que predomina en Italia. Esto, naturalmente, nada tiene que ver con el talento que se le atribuye y que yo no sé bien en qué consiste, permitiéndome creer que tambien sobre ésto se ha hecho mucha poesia.

Ecco: se la vista della *signora* Margherita lasció completamente freddo l'amico Latino, in ció non ci abbiamo alcuna colpa, né Margherita e nemmeno io.

Dice Virgilio : *trahit sua quemque voluptas*, la qual sentenza tradotta in buon volgare, vuol dire: sopra i gusti, non si puó discutere.

Per altro, é pur troppo vero che la Regina d' Italia sia una donnina seria, composta, tanto nell'abbigliamento (uno scrittore *tagliano* moderno, direbbe: nelle *toilettes*) che nei modi; non leziosa, non civetta, non chiassona, non curiosa, non vanarella, non regina alla moda di.... Francia; essa é una donnina modesta — perché vale di molto — tranquilla, buona massaia e se ne batte le saccoccie di certo chiasso che fanno attorno alle loro persone certe regine da strapazzo, uscite forse dalle lavandaje di *Belleville.* Ecco il perché, a vederla, certuni rimangono freddi.

Se invece la Regina Margherita avesse dato luogo a qualche scandalo, da servire cóme soggetto ad un romanzo di Dumas o di Zola, allora si vedrebbe che razza di calore desterebbe la sola sua figura, vista ad un chilometro di distanza, e piú ancora.

In quanto poi a che il signor Latino non sappia darsi ragione come mai alla signora Margherita sia stata affibbiata la riputazione di BELLA, io gli diró (e lui, il signor Latino dovrebbe saperlo) che la bellezza si valuta, in ragione del tempo e della etá.

Margherita, era stupendamente bella, quando la primavera di venti anni coronava la sua splendida testa d'italiana: pretendere ora la bellezza di allora, é da citrullo. Oggi, Margherita di Savoia, é una bella donna; domani, sará una bella vecchia.

Anch'io, quando ero caporale, mi chiamavano: *el bell fugnin:* oggi, ho messo pancia e.... felicissima notte: peró, a chi volesse arguire, da come sono adesso a quello che ero una volta, io gli risponderei portando il palmo della mano sinistra, tutta aperta, all'altezza del naso: e, poggiando il dito pollice sul medesimo, ed agitando le altre quattro dita, risponderei: *cucú* !

Cari i miei scrittorelli, il tempo passa per tutti; e, piú di tutti, passa, per le regine.

Oh, se passa; abbiamo l'almanacco di Gotha che non falla.

---

Ad un tratto aveva presa una decisione.... Recatasi al caffé che Pietro frequentava aveva detto semplicemente al giovine : — Eccomi. Se vuoi, non ci lascieremo piú !

E da quel giorno era diventata la sua amante.

Ah ! quel ricordo !....

Sovente esso erasi affacciato alla sua mente affascinata ed ora, stesa sul suo letto, cogli occhi smarriti nel vago, alla ricerca del suò sogno che giá svaniva e che ben presto sarebbe scomparso nelle ombre della morte, ella ci pensava ancora.

Come Pietro era felice d'averla con sé ! E quanto l'amava !

E come l'aveva amata !....

Un profondo sospiro, pieno d'amari rimpianti, le sfuggí di petto.

*
* *

All'indomani mattina Pietro, alzatosi di buon'ora, era uscito con un'aria misteriosa. Un'ora dopo egli era di ritorno per far colazione con lei. E nelle sue mani stringeva una gran quantitá di rose. Tutte quelle che aveva potuto trovare.

Che grato profumo avevano !

Come quelle che teneva ora nella stanza, esse l'avevano inebbriata.

— Ah ! quel ricordo ! quel caro ricordo !

. . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . .

Ora esso la faceva soffrire in modo orribile. Ella sentiva che il suo cuore, piagato, si stringeva dolorosamente. Giá i suoi occhi s'illanguidivano con un'espressione di tristezza infinita ; il suo viso non era piú roseo come al mattino e le sue labbra erano piú pallide. Uno strano torpore s'impadroniva di tutta la sua persona.

Frattanto la visione continuava.

Essa rivedeva i giorni felici, lo studio di Pietro, le lunghe e troppo corte giornate trascorse insieme ; ricordava i suoi entusiasmi, le sue aspirazioni, le sue carezze, le paroline tenere che egli le prodigava per ammaliarla, per viappiú innamorarla.

Poi, piú tardi ancora, siccome in seguito al desiderio espresso dal giovane, Rosa aveva abbandonato il lavoro, egli aveva affittato quell'appartamento in cui la vita era diventata comune, tutta intima.

Ed era in quella camera stessa in cui giaceva ormai senza forze, in cui soffriva, in cui stava per morire che....

In quel momento le sfuggí un gemito ; le sue mani si raggrinzirono dolorosamente e sotto le sue dita lunghette ed affusolate i petali delle rose omicide si gualcirono.

. . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . .

. . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . .

La sua debolezza era estrema, e tuttavia il sogno continuava ancora.

E' provato dunque che il signor Latino andava in cerca del calore — secondo il suo modo americano di vedere — e della bellezza, ove non ce ne era: dico *non cé n'era*, per la ragione che, nella donna, il primo fiore della bellezza, é la gioventú.

Anacreonte cantava:

O Primavera, gioventú dell'anno:
O gioventù, primavera della vita....

Sotto questo aspetto, cioé, sotto l'aspetto della bellezza dell'asino, dó ragione al mio amico Annibale, e comprendo il perché egli possa dare la palma alla Principessa *Laetitia* piú giovane e, *francesa* per giunta.

Qui ritorna a far capolino l'educazione letteraria *franco argentina* del signor Latino; e io non intendo rimproverarlo per questo; i gusti, sono gusti. Ma se rivivessero Canova e il Vela; se a Monteverde vivente si dicesse: scegliete un tipo di donna per animare un blocco di marmo, Cavova, il Vela, il Monteverde, tra la Regina Margherita donna, e la Principessa *Laetitia* giovinetta, tutti e tre sceglierebbero la prima.

*Dio bonino*! non si va dall' America in Italia, per dare delle lezioni di estetica.

*
* *

Peró al signor Annibale non gli posso perdonare le goffe parole riguardanti *el talento que se le atribuye* e che egli non conosce bene in che cosa esso consista; permettendosi di credere che, anche su questo riguardo, si é fatta di molta poesia.

Rispondo al signor Annibale che, scrivendo queste parole, egli si é dimostrato americanamente ignorante e scortese.

Che egli nol sappia, poco me ne importa; ma io dico, che egli, non é obbligato ad essere *Spirito Santo*. Se ignora i principali attributi delle persone che vuole giudicare, di chi la colpa....?

Del rimanente, se le doti intellettuali attribuite a Margherita di Savoia, sono *poesie*, il signor Annibale avrebbe dovuto sapere che quelle *poesie* le ha scritte Giosué Carducci: innanzi al quale, scompaiono tutti i *Latini* possibili ed immaginabili: e ció, per la semplice ragione che sarebbe follia il voler giudicare delle doti moral di una donna e di una regina, senza averla avvicinata e vedendola, forse, per la prima volta a rispettosa distanza: e piú che follia, é sciocca pretenzione, quando il giudizio di questo critico implume si trova in aperta contradizione con i giudizî di giá pronunciati da persone illustri e.... con tanto di baffi.

Nemmeno posso passargli per buona la frase che: la Principessa *Laetitia* possa, col tempo togliere a Margherita una parte della sua immensa popolaritá. Il signor Latino, italiano, non conosce gl' italiani.

A Margherita di Savoia, nemmeno Maria Santissima — se ritornasse al mondo — potrebbe toglierle nulla dal cuore degl'italiani: e sapete perché? perché essa é bella, buona, onesta, virtuosa, pia, intelligentissima, patriota e, sopra tutto, é nostra sorella.

Lo capite il latino, signor Latino?

Ora passiamo al secondo punto.

*
* *

Gran semejanza fisica con la madre tiene el principe heredero; y éste á pesar de los colores róseos de su cutis y de sus diezyocho años tiene toda la cara de un niño mimado (como lo es efectivamente de su madre), de un Benjamin que aun se chuparia los dedos si no fuese *principe y heredero* de una corona.

Las pocas veces que los periodicos se han ocupado de él, le atribuyen talento, y en cambio un oficial que la casualidad me ha hecho conocer y que ha estado algun tiempo en uno de los colegios en que él ha estado, asegura que es torpe y de *escasa inteligencia*. Nos remitiremos al tiempo.

Convengo col signor Annibale che il Principe ereditario d'Italia, sia un *niño mimado:* non avrebbe dovuto avere una madre, per non esserlo; e convengo ancora che, giovinetto com'é, mal gli si attaglia quella compostezza e quella serietá impostegli dall'altezza della sua posizione e dalla dignitá del suo gran nome: e tanto più questa apparenza, vera o artificiale, fa senso a chi ritorna dall'America, per quanto si é stati abituati a vedere dei ragazzacci che, a otto anni, succhiano la sigaretta; sono ammiratori di San Luigi Gonzaga a dieci: mandano *á la gran put....ifarra el viejo y la vieja*,

---

Ella ricordava quella deliziosa e fresca giornata di primavera in cui aveva indossata per la prima volta quella veste di seta rosa, che ben presto le avrebbe servito da lenzuolo, e fatto giurare a Pietro di non abbandonarla mai.

Anche in quel giorno egli le aveva dato delle rose, molte rose!....

Quindi era partito e, per un mese, essa lo aveva aspettato invano e cercato dappertutto, senza trovarlo.

Un giorno il giovane era improvvisamente ritornato a trovare la sua Rosa che, stanca e disperata, non usciva piú di casa.

Ma non era piú il Pietro d'un tempo: il suo gaio e buon Pietro, bensí un uomo serio e freddo, chiuso in un lungo soprabito, colle mani inguantate, che, dopo l'esposizione di alcune considerazioni imperiose — il pensiero della sua riputazione, del suo avvenire, della sua dignitá stessa — le aveva annunziato bruscamente il suo matrimonio.

Dio, quanto essa aveva sofferto! E quanto aveva pianto!....

Nel suo cuore aveva sentito d'improvviso come un grande schianto. Era la sua anima che si spezzava, e Pietro, di fronte a quel dolore, a quell'amore sincero, nulla aveva trovato da dire.

Dopo alcune parole banali e scettiche egli era partito.

E Rosa era rimasta lungo tempo senza forza, senza pensiero, senza vita....

L'amore, la giovinezza, la felicitá erano dunque ció!...

Disgraziata e ingenua fanciulla ch'entrava appena nella vita e che la vita rigettava ben presto infranta, come tante altre!....

Peró ella sperava ancora.

Ah! s'egli ritornasse!

Ma no, tutto era finito. Tutte le sue illusioni erano sfumate nello stesso terribile colpo. Dal momento che tutto era menzogna perché vivere?

..................................................

I suoi occhi si velavano, il suo seno si sollevava con pena, un pallore mortale le aveva invaso il volto. La sua bocca, spalancata, sembrava voler aspirare con piú forza ancora le emanazioni profumate e malsane che l'uccidevano.

Una specie di estasi s'era impadronita di lei. La contrazione dei suoi lineamenti ormai scompariva per lasciar posto ad una espressione di calma, di serenitá imponente.

Alcune parole sconnesse sfuggivano a stento dalle sue arse labbra. Tratto tratto uno spasimo violento agitava ancora il suo giovane e robusto corpo.

Essa spiró infine, dolcemente, mormorando con voce debole come quella di un bambino: « Pietro.... Pietro!... io t'amo.... Io t'ado.... »

Io.

a dodici; e portano la rivoltella a quindici anni e dicono delle insolenze alle signore.

Ma non é punto punto vero che quel Beniamino, se non fosse principe ed erede di un trono, si succhierebbe ancora le dita.

Il signor Annibale, giornalista emerito, avrebbe dovuto sapere che, due anni or sono, cioé quando il Principe ereditario d'Italia aveva 16 anni, cadde ferito facendo degli esperimenti tattici colla dinamite; e con lui, caddero molti altri orrendamente mutilati.

Che cosa fece, che cosa disse quel giovinetto che, allora, avrebbe avuto più ragione di adesso per succhiarsi le dita?

Alle persone che accorsero per soccorrerlo, gridó, levandosi in piedi:

— Non vi curate di me, soccorrete gli altri.

Ecco, signor Latino, in qual modo i fanciulli di casa Savoia *se chupan los dedos:* e ciò vi serva di lezione.

In quanto poi alla gratuita asserzione che egli sia *torpe e di escasa inteligencia*(e ció dietro l'autoritá di ufficiale dell'esercito) mi permetto di assicurarvi che quell' ufficiale dell'esercito, dandovi a bere una simile panzana, abbia voluto prendervi per il fondo dei pantaloni; o pure, sará stato qualche ufficiale cacciato dall'esercito ed irregimentato nelle milizie della *democraticheria* militante. Ció lo arguisco dal fatto che il Principe ereditario d'Italia, HA MAI FREQUENTATO alcun collegio, é mai andato ad alcuna scuola: e la sua educazione, civile e militare, la ha ricevuta in casa propria e sotto la sorveglianza dei proprî genitori.

Come ha potuto dunque, *un oficial que la casualidad me ha hecho conoscer y que ha estado algun tiempo en uno de los colegios en que el ha estado*, assicurarvi sulla scarsa intelligenza del Principe?

Andiamo via, signor Latino! quell'ufficiale ha creduto che voi foste un *americano* per davvero.

Ed ora, passiamo all' ultimo punto: ai pantaloni degli ufficiali.

*
* *

Prima di fare i suoi apprezzamenti sopra i pantaloni, il signor Latino premette queste parole: *permitaseme una observacion, ya que tambien creo ser algo entendido en cosas de milicia.*

Rispondo, che ció non puó esser vero: si puó intendere di cose militari, un militare consumato, un militare di lunga carriera: e anche questo militare, se é competente ad emettere un giudizio riguardo ad un'arma, non sará competente per un'altra: un capitano di fanteria, per esempio, non potrá emettere un giudizio competente sull'arma di cavalleria o di artiglieria; e cosí, viceversa. Ora, come puó chiamarsi competente un borghesuccio qualunque che, partendo da Buenos Aires e dichiarandosi di essere *algo entendido en cosas de milicia*, si eleva a giudice di un fatto che non puó intendere?

*Algo*, non é *todo:* e, per giudicare, bisogna conoscere tutto, per non farsi ridere dietro alle spalle.

Cio posto, veniamo al grano.

Se il signor Latino avesse fatto rilevare la poco o nessuna osservanza dei nostri ufficiali — specialmente quelli di fanteria — alla tenuta di ordinanza, gli avrei dato ragione; poiché il taglio dei pantaloni stretti, é fuori di ordinanza per la fanteria ed invece é prescritto nella cavalleria: ma il non sapersi persuadere come i nostri ufficiali possano resistere alle lunghe marcie, alle cariche con i pantaloni *a coscia*, vuol dire non intendersene nemmeno per quell'*algo* di cose militari.

Il sottoscritto, ha fatto undici anni il soldato; e, tanto in guerra che in tempo di pace, sia in Italia che all'estero, ha visto sempre gli ufficiali, di tutte le armi, con pantaloni stretti. In Austria-Ungheria, per esempio — non solamente gli ufficiali di fanteria portano i calzoni a *coscia*, ma anche i soldati di truppa. Dunque, é segno che questi *pantaloni stretti* non sono cosí perniciosi come il signor Latino li giudica.

Che se poi vogliamo entrare nel campo della critica, crede forse il signor Latino che facciano miglior servizio quei pantaloni che portano certe truppe americane, per scimiotteggiare i Turcos e gli Zuavi francesi? crede, forse, che si possa marciare e correre piú alla spedita con quelli risgonfii perenni tra le gambe, anziché con i pantaloni stretti?

Per parlare di certe cose, bisogna averle provate; specialmente di cose militari: ed il signor Latino, scrivendo le proprie impressioni, non ha fatto altro che mettere diversi globi, di colori diversi, sulla fiamma di luce elettrica: e ha visto ora rosso, ora verde, ora giallo.

Sfido io! se invece avesse voluto, o potuto, esaminare le cose con criterio e perfetta conoscenza di causa e senza lasciarsi menare per il naso e senza pretese.... sopratutto, non avrebbe scritto tante corbellerie, come realmente le ha scritte.

POLLUCE.

## SCIARADE

I.

Un pronome, un avverbio ed un parente,
Ecco il PRIMO, il SECONDO ed il SEGUENTE....
Ed il TOTAL? fatale obblio funesto
D'ogni virtude e d'ogni senso onesto;

2.

Vocale l'UNO; ingrassa nel SEGUENTE
Aligero innocente,
E ingrassa col prestigio del TOTALE
Il clericale.

3.

L'UNO le tenebre
In fuga pone;
Gli eventi l'ULTIMO
All'orbe impone;
Il TUTTO é chimica
Combinazione.

*Spiegazione delle sciarade antecedenti*

FI-STOLA DI-PORTO.

## Tetro Goldoni

La brava compagnia drammatica italiana diretta dalla Sra. Maria Frigerio, rappresenterá questa sera il dramma

ORDINANZA E UFFICIALE PER MEZZ'ORA

EL MANIACO PER LE DONNE

**CALLE SUIPACHA esquina General Lavalle - Buenos Ares.**



## Societá Generale di trasporti marittimi a vapore

PACCHETTI FRANCESI

VAPORI PACCHETTI DI 6,000 TONNELLATE

**e di prima classe**

Il magnifico vapore

# SAVOIE

PARTIRÁ IL 15 DICEMBRE 1888

***per Marsiglia, Genova, e Napoli***

FACENDO SCALI

**A San Vincenzo e Barcellona**

**Prezzi di passaggi**

*Prima classe* 150 $m[n. *oro - Seconda classe* 120 $m[n. *oro e Terza classe* 65 $m[n,

Si rilasciano passaggi di 3.ª classe da Europa a questa in 50 pezzi nazionali.

Si avvisano gli italiani che si danno biglietti di passaggio per l'Italia senza passaporto del Console Italiano.

I passeggieri che prendono il biglietto d'andata e ritorno godranno un ribasso del 20 0[0 di sconto.

NOTA—Il biglietto per il vaporino é compreso con il passaggio.
In caso di quarantena i guasti son per conto della Compagnia.

ALTRO—In caso di trasbordo a Marsiglia per Barcellona, l'eccedente del bagaglio che potrebbe risultare d'un altro servizio, é a carico de passeggiero. I fanciulli di 5 anni pagheranno il quarto d'un posto, da 8 a 12 anni la metá.

Si ammette carco per Valenza, Alcantie, Cartaggine e Malaga

Per merci e passaggieri diriggersi ai consegnatari signori

**P. E. MATTEY.**

232 - RECONQUISTA - 236

---

# Nuovo Banco Italiano

146 - RECONQUISTA - 146

**fra CANGALLO e CUYO**

CAPITALE: $ 5,000,000 *m[n.*

**OPERAZIONI**

**Conti correnti, Depositi alla vista ed a termine, Sconti, Anticipazioni su titoli di credito e Polizze di carico, Prestiti ad Industriali, Commercianti ed Operai, Lettere di Credito e di Cambio sulle piazze principali d'Europa e di America, Custodia di titoli e Valori, Riscossione per conto di Cuponi e Dividendi, rimettendone l'importo ai Depositanti residenti all' estero, Servizio di Cassa per Privati, Associazioni, Compagnie.—**

**Cassa di Risparmio**

Spedizione di denaro in Italia esigibile in tutti gli Uffici Postali del Regno.

TASSA D'INTERESSI

| | | |
|---|---|---|
| | SI PAGA | |
| Da questa data fino a nuovo avviso | *Moneda legale ed oro effettivo.* | |
| Per depositi: in conto corrente a vista . . . . . | 3 | o[o |
| » » a termine fisso di 30 giorni . . . . . | 3 1[2 | » |
| » » » » » » 60 » . . . . . | 5 | » |
| » » » » » » 90 » o piú . . . | 6 | » |
| CASSA DI RISPARMIO, da UNO a TRE MILA pezzi | 6 | » |
| | SI ESIGE | |
| Per anticipazioni in conto corrente . . . . . . . | 10 | » |
| Sconto e cambiali e pagheró . . . . . . . . . . | convenzionale | |

**Ore d'ufficio**

Tutti i giorni: dalle 10 alle 3 pom.
Sabbati e fine di mese, sino alle 4.

**Domeniche e giorni festivi dalle 12 alle 2 p. per Cassa di Risparmio, Vaglia Postali e Buoni Fruttiferi.**

D. De Alberti *Gerente.*

---

## NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

SOCIETÁ RIUNITE

# FLORIO E RUBATTINO

CAPITALE STATUARIO 100.000.000

**Linea del Brasile e Rio della Plata**

**PARTENZA**

da Genova fisse il 1 e 15 d'ogni mese - facoltative 8 e 22
da Buenos Aires il 1 e 15 d'ogni mese

VAPORE POSTALE. tutto illuminato a luce elettrica

# SIRIO

Partirá il 20 Novembre per Genova e Napoli e scali

NOTEVOLE RIDASSO — Si danno buoni d'imbarco personali da Europa a Buenos Aires a $ **50** m[n. in carta, ritornandosi integro l'importo depositato, non effettuandosi il viaggio.

Si emettono cambiali in oro ed alla vista su qualunque cittá o paese d'Italia.

Per maggiori schiarimenti dirigersi all'Agente Generale

Giovanni Lavarello e C. - Corrientes 75

---

## BANCO d'ITALIA e RIO DE LA PLATA

**84 a 86 — Calle Piedad — 84 a 86**

*Capitale autorizzato e sottoscritto* $ *3,050,000 m[n. oro eff.*

*Riserva al 30 Giugno* 1888. . . . . $ *680,000* » » »

Riceve depositi in conto corrente e a tempo fisso.

Sconta cambiali e pagheró di commercio.

Anticipa fondi sopra titoli di rendita negoziabili, ricevendo gli stessi titoli in deposito libero per l'incasso dei tagliendi e dividendi, il cui ammontare si incarica di rimettere agli interessati residenti in Europa.

Rilascia credenziali sopra Londra, Parigi, Bordeaux, Lione, Marsiglia, Anversa, Amburgo, Madrid, Rio Janeiro e tutte le principali cittá d'Italia e Svizzera.

Emette tratte a vista ed a scadenza sopra Londra, Parigi, Bordeaux, Lione, Marsiglia, Le Hávre, Nizza, Anversa, Amburgo, Costantinopoli, Pietroburgo, Il Cairo, Madrid e tutte le provincie di Spagna, sopra le principali cittá d'Italia, Svizzera ed Austria Ungaria, come pure sopra Valparaiso, Rio Janeiro, Bahia, Pernambuco, Rio Grande, Montevideo, Rosario di S. Fé, Cordoba e Villa Maria.

Fá eseguire pagamenti in qualunque paese d'Italia ove esiste Ufficio Postale.

Si incarica dell'incasso di cambiali e tagliandi, come pure di eseguire ordini di compra e vendita di Cedole Ipotecarie ed altri titoli di rendita per conto terzi.

Fá effettuare pagamenti in Europa per mezzo del telegrafo e tratta generale tutte le operazioni del ramo bancario.

Dalla presente data fino a nuova disposizione vigeranno i seguenti tipi interesse:

**SI ABBONA**

| | MONEDA LEGAL. | | ORO SELLADO. | |
|---|---|---|---|---|
| In conto corrente a vista | 3 | 0[0 annuo | 3 | 0[0 annuo |
| A tempo fisso di 30 giorni | 4 | » | 4 | » |
| » di 60 giorni | 5 | » | 5 | » |
| » di 90 giorni | 6 | » | 6 | » |

Ad altre scadenze convenzionale.

**SI ESIGE**

Per anticipi in conto corrente........ 12 0[0 annuo
Sconto di cambiali, pagheró ed altri documenti .............. ........ Convenzionale

ORE D' UFFICIO

Dalle 10 a.m. alle 3 p.m., i Sabati e l'ultimo giorno del mese fino alle 4 p.m

Buenos Aires, 30 Giugno 1888.

IL GERENTE
ONORIO STOPPANI.

---

**Giuseppe Negri, *Coredor*** - S'incarica di assunti commerciali e di Banchi, Escritorio calle San Martin 291 nuevo.

# La Italia Reaseguradora

Compagnia anonima di riassicurazioni ed assicurazioni
MARITTIME, FLUVIALI, TERRESTRI
Contro gli accidenti della vita e operazioni di credito marittimo
Autorizzata dal Governo Nazionale
**Capitale sociale 5,000,000 ps.** m|n.
DIREZIONE GENERALE:
**Via San Martin Num. 291** (altos)
BUENOS AIRES
**Agenzia alla Boca Via La Madrid n. 1435** N.

Riassicurazioni ed assicurazioni contro incendio di edifici, mobili egozi e stabilimenti industriali.

Assicurazioni contro gli eventuali sinistri di case o stabilimenti in costruzione.

Riassicurazioni ed assicurazioni marittime. fluviali, di mercanzie e noli, guadagni sperati, prestiti alla grossa ecc.

Operazioni di credito marittimo — anticipazioni sopra noli, cambi marittimi, prestiti sopra polizze, ecc.

Riassicurazioni ed assicurazioni di bastimenti, corpi ed attrezzi a vela ed a vapore.

Riassicurazioni ed assicurazioni contro gli accidenti della vita, gli infortuni del lavoro ecc. Nel caso che l'accidente cagioni impedimento alle ordinarie occupazioni e per tutto il tempo che questo perduri l'assicurato riceve un'indennitá settimanale che varia dai 5 ai 50 nazionali, nel caso che produca la morte, alla vedova ed ai figli, o ad altra persona designata nella polizza é pagata una somma non minore di 1000 nazionali né maggiore di 10.000 a seconda delle varie categorie dei rischi e del premio esatto della Compagnia.

**Tariffe sommamente modiche, polizze vantaggiosissime per gli assicurati e pronta liquidazione dei danni.**

DIRETTORIO

| | |
|---|---|
| *Presidente:* | Alessandro Ferrari. |
| *Vice-Presidente:* | Ercole Ponzini. |
| *Segretario:* | Dr. Giovanni Boeri |
| *Consiglieri:* | Carlo Marini, Felice Ma- |
| » | rana, Rinaldo Vianello, |
| » | Martin Piaggio, Pietro |
| » | Risso, Luigi di Marino. |
| *Gerente Generale:* | Giovanni M. Canessa. |

N. B. — Per comoditá degli operai che desiderassero approfittare della benefica assicurazione contro gli accidenti, l'Ufficio Principale della Compagnia resterá aperto anche nei gierni di Domenica dalie ore 10 alle 12 del mattino.

*Agenzia alla Boca calle La Madrid 1435.*

---

**Vini Italiani legittimi** s'incontrano nella Bottiglieria di via **Corrientes 313.**

---

## "LA COSMOPOLITA" Tipo-Litografia

DE ENRIQUE LOTTERO & C.ª
**211 - Calle Callao - 211** NUEVO
En esta casa se hace toda clase de trabajos pertenecientes á los ramo de Litografia y Tipografia con esmero, prontitud y baratura.
ESPECIALIDAD EN AUTOGRAFIAS YMUSICA

---

# E. Ripamonti & Cia.

**REMATADORES**
S' incaricano della compra e vendita di stabili e terreni
**Calle San Martin - 82** — Escritorio N. 40.

---

# POLVOS DE PERLA

***JABONOSOS***
**EL MEJOR DENTIFRICIO**
Se vende por mayor y menor en la
**Drogueria Inglesa Cranwel**
**44 - Rivadavia - 44**

---

# "LA ITALIA"

## Compagnia anonima d'Assicurazioni

**MARITTIME, FLUVIALI E TERRESTRI**
Autorizzata dal Governo Nazionale
**Capitale Sociale $ 2,000,000 m|n.**
Direzione Generale
**Calle San Martin 291** (num. vecchio 119)
BUENOS AIRES
**(Apparato telefonioo 125)**

Assicurazioni di merci e legni viaggianti contro i sinistri marittimi, fluviali. Assicurazioni di proprietá, mobiglio, negozi, depositi di merci ecc., contro i danni del fuoco.

CONDIZIONI LIBERALI E PREMII MODERATI

DIRETTORIO: Presidente Ernesto Piaggio—Vice-Presidente Angelo Marini— Consiglieri Giovanni Mondelli, Angelo Bianchi, Giuseppe Imperiale, Francesco Francioni, Nicola Mihanovich, Tommaso Noceti, Stefano Della Chá, Nicola Marana, Giacomo Borzone.

Gerente Generale
Giovanni Emanuele Canessa.

Gli Uffici sono aperti dalle 9 ant. alle 5 pom.

---

**Antonio Candori, *Dorador*** - Eseguisce qualsiasi lavoro del ramo.
CALLE CANGALLO 974.

---

# FABRICA DE CAL

**L. CERRANO y Ca.**
*Pantelefono N. 94* Buenos Aires.
BUENOS AIRES

**PRECIOS CORRIENTES**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cal viva de Córdoba | $ m\|n. | 3.81 | cada 100 Kilos |
| » » » Paraná | » | 3.05 | » |
| » » » Azul | » | 2.57 | » |
| » apagada de Paraná | » | 1.89 | » |

**Al contado y sin descuento**

NOTA — La cal remitida á Flores, Belgrano, Boca y Barracas tiene un recargo de $ 2 m|n. por cada carro.
A los que tomen la cal con sus carros en la fabrica se les rebajará $ 0,08 cada cien kilos
Los envases para la campaña serân cobrados por separado.

Paseo de Julio esq. Garantias — FABRICA.
Corrientes N. 118 — ESCRITORIO.

---

# Dr. GIOVANNI CIMONE

**Specialista nelle malattie venereo-Sifilitiche, della pelle e di Signore**
DALLE 9 ALLE 11 E DALLE 4 ALLE 6
**Corrientes 1061** *nuovo.*

---

**Carpinteria de obras blancas** de AGUSTIN ALLIEVI. Se hacen y se colocan odas clases de Obras perteneciente al ramo. Trabajos garantidos.
S. Carlos 148 (Almagro). — Buenos Aires.

---

## Taller de Dorado, Plateado y Nikelado

SOBRE METALES
**de B. BIONDI** — Calle Victoria 540.

---

## Confiteria y Pasteleria «DEL SOL»

DE
**F. FRATTINI y M. ALIPPI**
**Calle General Lavalle**
Esquina Reconquista.